

Presentazione degli articoli

È doveroso premettere che alcuni temi ormai tradizionali per la rivista e che in questa edizione mancano è a causa delle esigue risorse di cui la redazione ha potuto disporre; oltretutto in tempi tanto ristretti da aver reso incerta fino all'ultimo l'intera pubblicazione della nostra rivista.

Li elenco: la musica, l'ambiente, il personaggio titolare di una via cittadina, le tesi di laurea, il collezionismo; e non sono tutti.

Abbiamo dovuto procedere con una progettazione quasi di emergenza che ha reso il lavoro di redazione faticoso e complicato rispetto agli anni precedenti durante i quali, in tempi più dilatati e con maggiori mezzi disponibili, era possibile attuare con attenzione la ricerca dei temi giusti e stabilire un'architettura complessiva della rivista il più possibile razionale, armoniosa e completa.

Nonostante tutto ecco un' *INSULA FULCHERIA* 2012 ancora all'altezza della suo prestigio soprattutto grazie anche ai nostri Autori, in parte abituali, in parte esordienti, ma tutti molto ben partecipi delle difficoltà di realizzazione in cui si è dibattuta la redazione. A loro va la parte maggiore del merito.

Particolarmente interessante come sempre è l'insieme degli articoli relativi alla nostra storia. L'arco temporale va da due secoli prima di Cristo al più recente dopoguerra.

Aprè la serie Roberto Knobloch, ormai abituale "nostro" autore-storico con una vicenda bellica svoltasi proprio anche sul nostro territorio tra Romani e Insubri.

L'altro abituale nostro autore, Riccardo De Rosa racconta alcuni episodi potremmo dire di cronaca nera accaduti sui tribolati e controversi confini tra Crema territorio veneziano e la parte spagnola della Lombardia che la circonda; siamo tra il XVI e il XVII secolo.

Pietro Carelli segnala nel suo racconto come l'attualissimo problema di far pagare le tasse da parte delle amministrazioni pubbliche abbia radici storiche in periodi ben più difficili degli attuali: siamo nell'immediato dopoguerra. Solo la generazione a cui appartiene chi scrive ricorda le fiere polemiche (a Crema ci si conosce un po' tutti), sollevate in ambito cittadino, dalla "tassa di famiglia" per qualcuno troppo pesante, per altri troppo leggera.

La parte relativa all'arte vede Angelo Lacchini completare le sue ricerche, il cui primo contributo appariva su *INSULA FULCHERIA* 2011, sulle scene della vita di Cristo negli affreschi di Santa Maria in Bressanoro.

Dino Zanini ci intrattiene su un curioso e interessante aspetto degli affreschi di Pietro da Cemmo ospitati nel nostro ex-cenacolo agostiniano: il simbolismo esoterico come emerge dai decori ad affresco del salone.

Cesare Alpini segnala la scoperta di tre dipinti non ancora conosciuti del nostro Gian Giacomo Barbelli.

Eva Coti Zelati descrive una raccolta di dipinti ad opera di una nobile famiglia cremasca, raccolta ancora poco sconosciuta.

Ilaria Regazzi ci descrive, con una prima parte del suo contributo (la seconda parte dello stesso verrà ospitato da *INSULA FULCHERIA* nel prossimo anno) quanto la devozione mariana delle nostre terre trovi conferma nella abbondante iconografia relativa ospitata nelle nostre chiese.

Walter Venchiarutti ci presenta un personaggio ed un artista ben conosciuto in Città di cui si è sempre poco scritto: Rosario Folcini.

L'edizione 2012 del Convegno cittadino relativo alla Settimana dei Castelli, organizzato dal Gruppo Antropologico Cremasco, aveva come oggetto l'antica cartografia cremasca. Una serie di lavori presentati in quella occasione sono qui riportati.

Juanita Schiavini Trezzi riferisce di indizi su presenze fortificate nel nostro territorio ricavati da alcuni toponimi. Ferruccio Caramatti presenta uno studio sul castello di Romanengo; Tino Moruzzi descrive Crema nel XVII secolo.

Emerge sull'insieme dei lavori la presentazione della cartografia antica di Crema, sia quella in possesso del nostro Museo, sia quella giacente nella Biblioteca Comunale, da parte di Luciano Roncai, Sara Soccini, Edoardo Edallo.

Le carte topografiche in possesso del nostro Museo sono riprodotte ora con mezzi digitali ad altissima definizione, unitamente a quelle della nostra Biblioteca Comunale.

È un vero peccato che l'esiguità della somma di cui la redazione poteva disporre abbia consentito di riprodurre sulla rivista solo una piccola parte del patrimonio cartografico antico di cui dispongono entrambi gli enti culturali cittadini.

Riteniamo che i Cremaschi abbiano il diritto di conoscere ben più a fondo anche questa parte non trascurabile, ne per la qualità, ne per la quantità, delle testimonianze storiche della Città.

Giovanni Castagna